

protesta: *abbasso i falsi liberali! vergognatevi!* Fu il solo incidente della giornata. Vennero pure i ragazzetti della Nunziatella, i futuri ufficiali del regio esercito. E fu male: non istillate germi repubblicani nelle giovani piante! E vera pure l'illustre Mirarchi, che strascicava innanzi ed indietro la sua onesta persona lanciando occhiate e provocazioni, con tutto il suo corteo. Per Dio, quanta gente! Guardie di su, di giù, in divisa, in borghese, tutta la questura di Napoli. Infine vennero pure i soldati, una compagnia di fantaccini. Li fecero girare girare per la piazza così da farli vedere a tutti: eh, avete visto, cittadini! Zitti, altrimenti la truppa tutela la commemorazione repubblicana! — e si rimpiastrarono poi nella vicina questura. Decisamente sibilavano ancora per l'aria i fichi dell'ultima commemorazione ufficiale di Garibaldi!

Il Sindaco, abbiamo letto su dei giornali recitò una delle sue solite pappardelle. I nostri complimenti, signor Summonte, siete arrivati a dire che la libertà si deve conquistare in ogni modo, anche col sangue! I nostri complimenti, signor Magliano, stavate bene al vostro posto fra i girelli politici! I nostri complimenti, signor Mirarchi, voi e la vostra marmaglia avete salvato le istituzioni! Che S. M. Umberto, re d'Italia per grazia di Dio e per volontà della Nazione, vi abbia tutti in gloria, *nunc et semper, per omnia saecula saeculorum; amen!*

Sequestromania

È la malattia da cui è affetto il procuratore de Marinis, degno servitore di S. E. Pelloux. In una settimana si sono avuti 4 sequestri di giornali quotidiani ortodossi, due volte il *Mattino* e due il *Baiardo*. Noi che chiediamo libertà per la propaganda delle idee nostre la vogliamo pure per gli avversari — anche quando si chiamino Tartarin! Prof. Bianchi, affidiamo alle vostre cure S. E. de Marinis.

Comitato elettorale repubblicano-socialista

(Sede Via Roma, 355)

Ai socialisti tutti si rivolge viva preghiera di non mancare alle riunioni elettorali, che in questi giorni di lotta si seguiranno a breve intervallo.

I compagni elettori sono pregati di farci tenere l'indirizzo preciso della propria abitazione e dei propri conoscenti.

Si pregano gli amici di tenerci avvisati delle riunioni elettorali che terranno i nostri avversari.

Quel che si diventa in tempo di elezioni!!!

È uno spettacolo miserando, indecente! Non s'è neppure annunziato ufficialmente che i socialisti e repubblicani scenderanno in lotta, che già gli abitatori delle zone grigie, quelli che hanno un piede tra i monarchici, l'altro tra i radicali, l'occhio rivolto alla sacrestia, la coda in mano al diavolo, incominciano ad avvicinarsi per chiarire la posizione come essi dicono.

Per questa gente che crede servirsi degli ideali altrui conquistati e mantenuti a costo della vita, per questa gente che ha lo stomaco al posto del cervello non c'è che un trattamento: il disprezzo con accompagnamento di pedate.

Sono avvisati.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Reggio Calabria. Riceviamo e pubblichiamo

A Pasquale Namia, ch'io stimo con tutti i suoi difetti, ed ai pochissimi amici che con lui dividono i sentimenti di esclusivismo, e secondo me, gli sbagliati metodi di tattica socialista, avrei molte e molte cose da dire. Però la prudenza, la tolleranza profonda ch'io sento per le altrui opinioni e la necessità che vedo di non scoprirci e dare buon gioco ai nostri avversari, mi fan obbligo di desistere, tanto più che mi pare ci sia in questo momento ben altro da fare che perdersi in quisquiglie e in polemiche, le quali mancano del senso dell'opportunità, sono inutili, se non dannose alla propria dignità e serietà, e hanno il loro modo di essere in quanto che sono il prodotto di un eccessivo risentimento, della cieca intransigenza e di falsi o voluti preconcetti.

Perché poi a questo mio silenzio non sia data l'interpretazione che non ha, il significato cioè, di acquiescenza dal canto mio a tutta la filastrocca di Pasquale, o che sia considerato come assenza di argomenti giustificativi o spiegativi, io dò la mia risposta ed è questa: Namia e i pochissimi amici dissidenti leggano attentamente l'articolo intitolato *Una propaganda sbagliata* che trovasi nel numero sette di questo stesso giornale. Nella terza colonna della prima pagina; rileggano meglio e bene l'*Avanti* di quei giorni e specialmente il numero 892 dell'11 corr. mese, dove, nello articolo *Filippo Turati* e nella fine dell'altro *A domenica*, c'è tutto quanto io penso e pratico, e che così irriflessivamente li muove a sdegno. Se la merce esotica, sempre più apprezzata della nostrana, non arriverà a convincerli, io non so che cosa farci.

Non è stato il carcere che mi ha portato a più miti consigli, (il callo è fatto, caro Namia!)

e una prova di ciò. egli potrebbe pigliarsela se volesse rileggere il primo numero della prima edizione della *Luce* pubblicato nell'agosto del 197.

Io intendo di lottare per le mie idee e se ho iniziato un giornale, dal quale non traggio un centesimo di guadagno e che mi costa noie e perdita di salute, mettendolo a disposizione di tutti i soldati del progresso, credo mi si dovrebbe essere grati e non viceversa. La faccenda dei socialisti calabresi sta in ciò che molti fra essi vogliono scaricare le fatiche della lotta e le responsabilità dell'apostolato, sulle spalle di uno solo ed io non voglio, non mi sento in animo di fare il maestro d'orchestra e di atteggiarmi a papà del malcontento delle classi povere calabresi, che parecchi di noi confondono con la coscienza socialista, o s'illudono che poco vi manchi.

Se c'è qualcuno che sappia fare meglio di me, si provi, faccia da senno e seriamente e non esiga dai compagni atti di sudditanza o cose ch'egli non sa, non vuole o non può dare. E soprattutto non si diventi eretici al punto da confondere una questione di tattica, (ogni socialista segue gl'impulsi del proprio temperamento, della propria esperienza e delle proprie attitudini,) con la questione dei principi, che io non mi sono mai sognato di ripudiare, che vorrei fossero spogliati da tutto il fardello delle aberrazioni individuali, e ai quali io prego ritornino tutti coloro che se ne allontanano, facendo della scherma personale e rubando con ciò tempo e moneta alla causa comune.

La *Luce*, così com'è rappresenta sempre un'audacia sul terreno della lotta morale in Calabria e non ha smesso di essere giovine, incorrotta, animata da virili propositi, infiammata da una fede ardentissima. Soggiungo e ripeto ch'essa è divenuta più efficace di prima, e maggiormente diverrà se gli amici la lasceranno camminare, se vorranno che non debba servire esclusivamente per loro uso e consumo, come si ha il vezzo in Italia di fare che siano i giornali socialisti, immaginando che il popolo sia tutto una fioritura di coltura con l'animo aperto a tutte le più astruse questioni di scienza sociale; e non si uniranno ai preti ed ai reazionari per soffocarlo.

E ho finito!

Luigi Crucoli.

Con questa lettera riteniamo per conto nostro chiusa la polemica.

Il partito socialista non è un partito di riformismo generico, ma un partito con programma specifico, cioè con tendenza unica e specifica alla graduale socializzazione della terra e dei mezzi di produzione.

Ad attuare il programma bisognerà tener conto dell'ambiente locale: così non potrà seguirsi in paesi semibarbari, incolti, inconsci, quella tattica che si va seguendo in paesi a civiltà più avanzata. Ma la linea del partito resta sempre quella che è: chi l'abbandona non è un socialista.

CATANIA, giugno 99 (g. z.) UN SALUTO — A nome dei compagni socialisti, permetteteci che da queste colonne invii un saluto ai compagni strappati dalla tenacia del popolo alla galera, in cui un pugno di forsennati li avevano chiusi temendo i precursori d'una civiltà nuova.

Alla valorosa *Propaganda* che, voglia o no il R. Fisco, sarà sempre socialista i più sentiti auguri di vita lunga e prosperosa.

Il baraccone municipale — Noi predicheremo al vento; le nostre parole non saranno tenute in conto dai signori amministratori che avviano alla più completa rovina le finanze del paese.

Diciamo parole battute al vento le nostre, appunto perché coloro, che dalle laude elettorali furono portati su, hanno la faccia più dura del marmo ed accolgono i reclami della stampa con un risolino mefistofelico.

La stampa onesta ed indipendente non poche lorde ha messo in chiaro, non pochi fatti gravissimi ha denunciati al pubblico e nessuna parola di biasimo, alle volte rovente come il fuoco, ha risparmiata per bollare col meritato marchio una Giunta; inetta, ignorante e pecorona.

I signori che siedono alla cosa pubblica, si sono aggrappati al potere, e pur, in qualche momento d'ingenuità, riconoscendosi, essi stessi, inabili ad amministrare il paese, ci stanno così avvinghiati che è inutile ogni sforzo per buttarli giù.

Ma se le nostre parole non giungeranno a fare arrossire la faccia tosta dei pochi coscritti vogliamo augurarci che esse possano far conoscere alla cittadinanza come sta ad essa ripartire a tanti guai, mandando nelle prossime elezioni gente soprattutto onesta e capace di amministrare il comune. Auguriamoci inoltre che i partiti popolari caduti in una indifferenza addirittura musulmana possano destarsi una buona volta e mettere un freno allo sperpero quotidiano, che si fa del denaro pubblico in feste inutili ed in spese addirittura pazze.

Ricordiamo che un tempo, quando i partiti popolari avevano un certo sviluppo, le cose del comune andavano in qualche modo bene. Allora bastava agli amministratori il solo timore di essere spacciati nelle elezioni, per stare a dovere.

Impresa attualmente il favoritismo, e in base a questo vile mercato si formano le piattiforme elettorali. Se i conservatori-clericali che stanno al potere non dovessero contare sui trafficanti di voti e su certi cagnotti, a cui aprono la borsa e le vie agli impieghi, essi non raccoglierebbero che i voti di qualche cretino.

Per oggi mi basta rilevare un sol fatto per dimostrare quanto affermo.

Si sa da tutti che il personale dei dazi è più che sufficiente, anzi esuberante; si sa da tutti che le finanze del comune sono tische... tische tanto da non potere pagare, come affermò l'assessore di P. U., gli appaltatori per la pulizia degli orinatoi; eppure la Giunta con le solite deliberazioni d'urgenza ha fatto entrare 14 guardie daziarie. Evvero, esse sono provvisorie... ma percepiscono lo stesso lo stipendio e poi finiranno per essere nominate effettive.

Così invece di fare economia si consuma inutilmente il denaro. Tutto ciò, per la Giunta, anzi per il sindaco, ha uno scopo: crearsi dei moretti per le prossime elezioni.

Se poi domandate a questi signori di provvedere a tanti bisogni urgenti, alla disoccupazione degli operai, al restauro di strade, di palestre ecc. vi rispondano che non ci sono denari in cassa!

Allorché gli operai devono farsi pagare un lavoro fatto a conto del comune debbono fare un po' di chiasso per far ritrovare i soldi; all'inverso quando gli apatici ed antipatici nobiluoci, debbono ingannare la nostalgia della loro vita annoiata e chiedono dei divertimenti, allora le migliaia di lire si spillano dalle casse come se nulla fosse.

Seguitate pure... o prima o poi Berta finirà di filare: non son tutti belli i giorni dell'anno.

S. GIUSEPPE VESUVIANO (Demos)

Da quanto ho finora detto si rileva chiaro quali sono i bisogni di questo paese. La popolazione essendo nella sua quasi totalità composta di artigiani, contadini e magra borghesia, ha interesse non solo di combattere tutto ciò che importa aumento di imposte sia comunali, sia governative; ma dovrebbe agitarsi ed agitare per vedere diminuite quelle esistenti, che minacciano di assorbire il magro prodotto della ricchezza comunale e sono di ostacolo al sorgere di ogni nuova industria o commercio, schiacciando quelle già esistenti.

Che anzi io credo che questo paese, unitamente agli altri comuni vesuviani, dovrebbero con un'azione energica e costante, obbligare il governo a fare loro una condizione speciale, limitando l'aliquota del tributo fondiario sopra i terreni, tenendo presenti i casi frequenti di perdita totale o parziale del prodotto agricolo.

Nè si dica che a ciò si provvede con il condono del tributo fondiario in caso di perdita del prodotto; perchè tenute presenti le pratiche e le spese che occorrono per ottenere tale condono, esso giunge come il soccorso di Pisa ed in forma sempre irrisoria!

Un'altra agitazione a farsi e di grande utilità per questi paesi, è quella di ottenere che la città di Napoli imponga un dazio sul vino in proporzione del grado alcolico, perchè sui nostri vini ora si paga un dazio quasi del cento per cento del loro valore, nel mentre essendo di forza alcolica inferiore agli altri vini, questi fanno loro la concorrenza.

Ciò produce gran danno a questi agricoltori che si vedono chiuso il migliore mercato per lo smercio del loro prodotto, o se pure se ne fa richiesta, lo debbono vendere a prezzo bassissimo.

Io vorrei che queste corrispondenze fossero lette da tutti i miei concittadini, perchè non essendo esse ispirate a sentimenti di partigianeria, mirano a produrre un risveglio in questa popolazione che per indole e laboriosità merita sorte migliore.

SANTERAMO. (Veritas)

Descrivo a brevi tratti la vita di questo paese. Non abbiamo la lusinga che le autorità ascoltino le nostre parole, ma ci auguriamo che le nostre osservazioni siano tenute in conto dalla classe lavoratrice nell'interesse proprio! Lavoratori oggi stanno male perchè non comprendono la necessità dell'organizzazione, staranno peggio se non la comprenderanno per l'avvenire.

I nostri contadini si agitano allorché si ritengono offesi in qualche loro dritto. L'agitazione fittizia e subitanea preoccupa per un momento le autorità, ma queste con facilità riconducono all'obbedienza servile e apata coloro, che per uno scatto solo di energia hanno sperato di sottrarsi alle infelici condizioni. Ben altro lavoro paziente è necessario per ottenere miglioramenti. Non saranno le agitazioni incomposte di un minuto che faranno ottenere ai contadini nostri trattamenti umani: una giornata di lavoro non estenuante per la lunghezza; una paga tale da bastare al sostentamento di una famiglia; la liberazione dall'oppressione delle tasse fiscali; il diritto di migliorare le proprie condizioni col servirsi dei moderni mezzi di civiltà, voto, associazioni ecc.

Le misere condizioni del nostro paese sono palesi a tutti. Quanto non sono frequenti presso noi le condanne per qualche sottrazione di un fascio di legna dalle proprietà altrui? E recente la condanna di un povero contadino a 15 giorni di reclusione, avvenuta per una simile sottrazione, benché vi fossero le prove che quello infelice aveva raccolta la legna nel fondo del suo padrone.

La miseria si rivela dappertutto. La mendicizia è diffusa. Due ragazzi senza tetto, senza pane; un concittadino reclama ripetutamente al Sindaco qualche provvedimento; ma che altro si è fatto, se non rispondere coll'indifferenza? Il democratico di una volta, proprio il nostro Sindaco, non si preoccupa di queste miserie.

Un altro infelice, laborioso operaio una volta, ora conduce vita randagia per le vie; oggetto di compassione per i buoni, d'ilarità per i cattivi, esso, il povero paralitico non trova un posto in qualche ospizio di mendicizia.

Che fanno i giovani clericali riuniti nel circolo cattolico del paese? Quale programma hanno per curare il miglioramento della classe po-

vera? Essi si contentano d'inneggiare al papa, mentre si danno bel tempo. A che far mostra ostentata di raccogliersi sotto il vessillo della carità? La carità si pratica....

Il contadino.

Eccolo, laggiù, nel campo, questo uomo che semina il pane. Egli ha seminato del pane durante tutta la sua vita, fatta eccezione del tempo in cui è stato soldato.

Egli è magro, abbronzito, curvo; sovente snervato; oltre alla sua vecchiezza ed alla sua fatica, egli trascina delle malattie, unico avanzo della sua gloria militare. Egli è condannato al sole, alla pioggia, alla neve, alla solitudine, al silenzio. Finita la giornata di lavoro egli si rifugerà sotto questo tugurio attorniato dal fango che s'affonda e si sperde come le penne d'un uccello ammalato, e c'è un fisco che tosa ancora su questo tugurio rovinato dal vento.

Quest'uomo ha seminato del pane per tutti, egli ne ha seminato oggi, egli ne seminerà domani, ed ecco la ricompensa del pane che ha seminato; egli ne ha avuto una briciola ogni giorno, senza garanzia del domani.

Fra libri e riviste

Germinal — RIVISTA QUINDICINALE

(Torino, Via Orto Botanico 10)

La relazione Pantano sull'emigrazione. *Guglielmo Di Palma Castiglione* — Giudizi non sospetti: *Canova, Ferraris, Vidari, Alessandro Groppali* — Mario Morasso contro quelli che non hanno e che non sanno, *Pietro Fontana* — Gli anarchici sono Socialisti o borghesi? *Socialismo ed anarchismo* *Giovannino Bonagiuto* — Varietà: *Igiene sociale* *Giulio Gasca* — La pagina letteraria: un reietto, *versi, Camillo Sacerdote* — Bollettino Bibliografico, *G. De Gennaro, Felice Momigliano, Franco Testoccolo Garibaldi*.

La Educazione politica

SOMMARIO — Dopo un anno, *Marano Valnigli* — Per l'onore di Milano, le favole della rivolta ed un'inchiesta necessaria, *dottor Flavio Noris* — Per un confronto — dalle stragi di settembre del 1864 a quelle di maggio del 1898, *il bibliotecario* — *Visconti Venosta e Mazzini* Storia e leggenda, *il solitario della laguna* — La camicia rossa, *G. B. Piroli* — L'Olanda e la conferenza internazionale per la pace e il disarmo, *Gastone Chiesi* — Intorno alla Baia di San Man, *irre* — Il giornale del dottor Skarvan *dr. Skarvan* — Nota bibliografica, *r. s.* — Per una recensione, *prof. Guido Villa*.

Il 10 giugno è uscito il primo fascicolo dell'Edizione italiana degli scritti di Marx, Engels e Lassalle, per cura del Prof. *Errone Ciccotti* — Coloro che intendono associarsi mandino senza ritardo l'importo dell'abbonamento a Luigi Mongini, *Via delle Colonnelle, n. 9 Roma* — Prezzo dell'Associazione, un anno lire 10, un semestre lire 5, un trimestre lire 2,50.

DE AMICIS E MORGARI

Il libro *Lotte Civili* di *EDMONDO DE AMICIS*, tanto proficuo alla propaganda socialista usata in edizione popolare a dispense illustrate a soli 5 cent.

Il compagno nostro Deputato *ODDINO MORGARI* ha scritto per questa edizione una prefazione splendida degna dell'autore del libro e di lui stesso.

L'editore e compagno *G. Nerbini* di Firenze, ha curato il volume in modo lodevolissimo.

I compagni tutti non si privino di questo libro importante, anzi cerch no di diffonderlo, quanto più loro sarà possibile, specialmente nelle famiglie, ove getterà il seme delle idee nostre anche fra i più avversi al socialismo.

L'abbonamento all'opera completa costa L. 2.

Ordinazioni e vaglia: *Libreria Nerbini — Firenze*.

N. B. I compagni di Napoli possono ritirare le dispense dell'opera presso la redazione de *La Propaganda* e nelle principali edicole della città.

OPUSCOLI DI PROPAGANDA

1. COME AVVERA' IL SOCIALISMO di *Camillo Pram-polini* — Cent. 5 la copia.
2. LA VIOLENZA COME FATTORE DELLA VITA SOCIALE di *Errone Ciccotti* — Cent. 10 la copia.
3. FOTOGRAFIE di *Muzio Mussi* — Cent. 15 la copia.

Mandare le ordinazioni con l'importo anticipato al nostro giornale.

Piccola Posta

Torino — Grazie. È così: l'industria privata lascia oggi maggior libertà all'operaio, ma siamo costretti a tacere nel periodo presente.

Molfetta. A. e G. — Su *Mezzina* al prossimo numero e vi spediremo 20 copie.

Irsina. R. S. — Voi c. dovete abbonamento ordinario trimestrale.

Accusiamo ricevuta — *Bruzzano Zeffirio, I V. Citanova, D. G.; V. L. — Brancaleone; S. G. S. Pietro a Maida, F. M. — Carloforte, B. P. — Caposele, D. R. I. B. Ottiano, L. M.*

SERENA GIUSEPPE — *Gerente responsabile*

Tipografia di *Michele Savastano*.

S. Gerolamo alle Mura, 8.